



Messa al campo sul M. Nero.

vamo ad accertarcene anche per parecchi chilometri oltre il confine non sognando, naturalmente, di chiedere in alto quella autorizzazione che avrebbe terrorizzato lo S. M. e l'intero palazzo Chigi.

Una notte con tre alpini avevo raggiunto il M. Music e stavo, prima che l'alba sorgesse, ritornando

Sepoltura di un alpino in una fessura della roccia.



sui miei passi quando, proprio sul confine, vidi appiattati due doganieri austriaci col tipico kepi. Ci gettammo a terra; c'era poco da fare, la sottile cresta non consentiva deviazioni di marcia, bisognava passare senza lasciare tracce che Vienna e Roma sarebbero andate in subbuglio. Mi rivolsi ai miei alpini « 'bsogna feie fora e citu ». Uno sguardo bastò per comprenderci, i miei alpini trassero le baionette e scattammo. « Fermo tenente siamo italiani ». Un attimo sufficiente a trattenere il gesto feroce, poi una risata. Erano due nostre guardie di Finanza che per sorprendere i contrabbandieri avevano indossato kepi e giubbe austriache creando l'inganno.

Questo episodio, uno dei tanti, dimostra però quale immediata legge era la trasmissione della volontà del comandante nei suoi alpini senza possibilità di incertezze e riflessioni.

La sera del 23 maggio il 3° reggimento alpini era dislocato sul contrafforte del Montemaggiore col



Accampamento di Alpini sul M. Nero.

« Susa » sull'alto, il « Pinerolo » sulla sinistra in Val Ucea, l'« Exilles » sulla destra a Monteaperta. Li affiancavano le batterie da montagna Collobiano e Menghini.

L'avanzata venne effettuata rapidamente all'alba del 24 senza incontrare notevole resistenza dai battaglioni alpini che il 26 raggiungevano Caporetto, quando la Brigata « Modena » (41° e 42° fanteria) stava già varcando l'Isonzo sulle passerelle che avevano sostituito il ponte fatto saltare dagli austriaci. A proteggere il fianco sinistro della « Modena », che ha per obiettivo lo Sleme-Merzli, vengono il 27 fatti avanzare con la batteria Cavandoli l'« Exilles » e il « Susa » che occupano scaramucciando il M. Kozljak ed il Pleca.